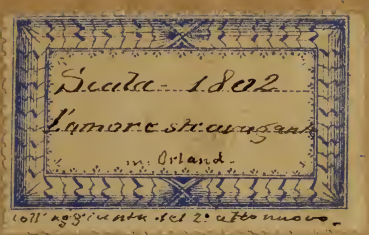

Scala 1802
L'amore stravagante
in Orland.
coll'aggiunta del 2° atto nuovo.

L'AMORE STRAVAGANTE

COMMEDIA PER MUSICA

DI

FLORIMONDO ERMIONÈO

Pastor Arcade

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

La Primavera del 1802

ANNO PRIMO.

MILANO.

DALLA TIPOGRAFIA PIROLA

con approvazione.

PERSONAGGI.

MILORD WARVIK.
Brizzi Lodovico.

MADAMA CLAIRBEL, Ballerina.
Ceccherelli Maria.

SUSANNA, Letterata.
Verni Antonia.

LANGUIDEZZA, Poeta.
Brocchi Gio. Battista.

PIROLÉ, Ballerino, e Segretario di Warvik.
Monti Luigi.

IL BARONE DI LORBEK.
Desirò Francesco.

CAROLINA, Governante in casa di Warvik.
Vettori Vienna Amalia.

STAFFIERI del Barone di Lorbek.

UN NOTARO
STAFFIERI di Warvik } Che non parlano.

La Scena si finge in Londra.

Musica nuova del celebre Maestro
FERDINANDO ORLAND.

Parti di supplimento

Alla prima Donna Moro Rosa. — *Al 1.° Mezzo Carattere* Bianchi Gaetano.

Maestro al cembalo

Ambrogio Minoja

Capo d'orchestra

Luigi de Baillou

Primo violino per i balli

Giuseppe Perruccone Pasqualino

Copista della musica

Carlo Bordoni

Macchinista

Paolo Grassi

Capi-sarti inventori del vestiario

Da uomo

Antonio Rossetti = Giuseppe Gerosa

Da donna

Antonio Majoli

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore, e compositore de' balli
MONTICINI GIOVANNI.

Primi ballerini serj assoluti
Fidanza Raimondo -- Monticini Teresa.

Primi grotteschi a perfetta vicenda
Trabattoni Giac. -- Merzi Paolo -- Venturi Franc.
Venturi Maddalena -- Pontiggia Giuditta.

Ballerini per le parti
Colleoni Lorenzo - Berri Gaetano - Croce Alessandro
Ravarini Teresa.

Corpo di ballo

Sedini Luigi.	Sedini Rosalinda.
Marelli Giuseppe.	Moroni Annunziata.
Arosio Gaspare.	Barbina Antonia.
Nelva Giuseppe.	Candiani Giuliana.
Corticelli Luigi.	Berri Maria.
Pallavicini Francesco.	Nelva Angela.
Gori Luigi.	Balestrini Angela.
Castellini Carlo.	Fusi Antonia.
Grassi Gaetano.	Balconi Teresa.
Ajmi Gio. Battista.	Castagna Giuseppa.
Sedini Francesco.	Corticelli Angela.
Rossetti Antonio.	Bertolio Rosa.

Primi ballerini di mezzo carattere fuori de'concerti
Piglia Giacomo -- Trezzi Gaetana.

Supplimenti ai primi ballerini
Cosentini Vincenzo -- Benaglia Cosentini Aurora.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

1. Galleria in casa di Warvik con cinque porte; quattro laterali, ed una in mezzo.
2. Camera nell' Appartamento di Milord.
3. Strada con veduta in distanza del ponte di Westmiinster. Lateralmente si vede il Palazzo di Warvik.

ATTO SECONDO.

4. Camera nell' Appartamento di Milord come nell' atto primo.
5. Galleria come nell' atto primo.
6. Camera suddetta.
7. Rozza, e sotterranea Stanza nel Palazzo di Warvik. Un Portone nel mezzo con un finestrino sprangato di ferro, e lateralmente una piccola Porta col medesimo finestrino.
8. Amenissimo Giardino.

Inventore, e pittore delle suddette scene

PEDRONI GIOVANNI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Galleria in casa di Warvik, con cinque porte; quattro laterali, ed una in mezzo.

Warvik estremamente confuso, seduto fra Madama Clairbel, e Susanna: la prima attenta ad un ricamo, l'altra leggendo un libro. Languidezza in qualche distanza pure seduto legge la gazzetta. Pirolé con varie lettere in mano, da sottoscrivere.

Pir. Come un palo quì fitto, e piantato
Miglior quarto di Luna sospiro;
Ma il lunario, che aperto là miro,
(*Accennando Warvik*)
Mel promette di molto lontan.
La gazzetta che annunzia di bello?
(*A Languidezza*)

Lan. Monsù mio, triste nuove: gran fame,
Peste orrenda, e di guerra le brame
Tutto infestano il genere uman

Cl. Quel sospiro a chi va sì profondo?
(*A Warvik che sospira*)

War. (Son confuso!) Mia bella, nol so.

Cl. Àh v'intendo!

Sus. Ed io credo di no.
(*Fingendo di leggere*)

Cl. Talor parlan gli Oracoli invan. (*A Sus.*)
Sus. Non s'adiri, perdoni, Signora;
Quel che dissi nel libro stà scritto.
a 5 { Ah che interno terribil conflitto
Mille affetti provare mi fan. gli

(*Pirolè, e Lang. guardano Warv.*)

Pir. E i flagelli, che hai letti ove sono,
Dimmi un poco, Poeta mio caro?
Lan. Son quà dentro, ma senza riparo...
Pir. Come, come! quà dentro... perchè?
Lan. Vedi tu queste belle sdegnate? (*Piano a Pir.*)
Due potenze, che han guerra son queste.
Io la fame sopporto, e la peste...
Pir. Basta, basta: ho capito dov'è.
Cl. E così perchè tace il mio bene?
(*A Warvik dolcemente*)
War. Parla poco un Inglese per vizio.
Sus. Il silenzio è di noja un indizio.
(*Fingendo di leggere*)
Cl. Par che parli, Signora, con me.
(*Con risentimento*)
Sus. Chieggo scusa di nuovo a Madama:
(*Ironicamente*)
Quest'è il libro, che leggo tuttora.
(*S'alzano tutti, agitandosi furiosamente per la scena*)
a 5 { Ah, la smania crudel mi lo divora!
Più tener non so sa immobile il piè.
Cl. Milord, omai son stanca.
Ho un sangue nelle vene,
Che di coteste scene,
Giammai non tollerò.
Sus. Milord, se restar solo

Volesse con Madama,
(*Affettando ilarità*)
La libertà, che brama
Pronta gli accorderò.

Pir. Milord, parte il Corriere,
Le lettere son quì:
Se restano così,
Chi via le porterà?

War. Che se le porti il diavolo.
Fa quello, che vuoi tu;
Non tormentarmi più,
Taci per carità.

Cl. Milord, convien risolvere.
War. Risolverò... tacete.
Sus. Milord, già lo sapete,
Indifferente io son.

War. Deh! un sol momento, o amabili
Beltà, che m'incantate,
Di calma mi lasciate,
Ve lo domando in don.

E che risolvere?
Stato più barbaro...
Chi mai provò?
Ah che decidermi
In tanta smania
Oh Dio! non so.
a 5 Non sa risolvere!
Cl. Stato più barbaro,
Sus. Mai non provò. (*Guardando*
Lan. Ah che decidersi *Warvik*)
Pir. In tanta smania
Milord non può.

SCENA II.

Susanna, e Languidezza.

Lan. Si può veder di peggio? un Ballerino
Di Segretario ha il posto in questa casa,
Senza saper nè leggere, nè scrivere:
Ed io non ho da vivere,
E son quel, che fa tutto in vece sua!
Ah che pur troppo il mondo
Fu sempre pien di quest' anime negre,
Che sulla fame altrui mangiano allegre.
Sus. Ah ah... non posso più... convien ch'io rida...
Lan. E perchè mai, Signora?
Sus. Un argomento nuovo
Oggi per rider trovo...
Lan. Ed io n'ho sempre un vecchio, e tormentoso,
Che piangere mi fa senza riposo.
Sus. Fammi il piacer, Poeta,
Di ridere con me.
Lan. Via... dite almen perchè
Debbo rider con voi.
Sus. Oggi il Padron di casa
Pazzo alfin da catena si dichiara.
Lan. Che cosa fa?
Sus. Non lo vedesti? or canta,
Ride, balla, cammina, e fa gran chiasso,
Ora tace, sbadiglia, e non fa un passo.
Lan. E questo che vuol dir?
Sus. La cosa è chiara:
Or della Ballerina è innamorato...
Lan. E di voi Letterata rispettabile?...
Sus. Lo disturba l'amore, e la presenza.
Lan. Ho capito, ho capito.
Sus. Ed ognuna di noi brama un marito
In quest'uomo bizzarro.

Lan. Oh state fresche!
Sus. E tu da queste tresche,
Tu, che Poeta sei, cavar non sai
Argomento per satire mordenti?
Lan. Come morder poss'io, se ho male ai denti?
Sus. La materia è vastissima. Un Inglese
Ricco, ed avaro, effemminato, e stolto;
Una donna dottissima, che sputa
Sempre sentenze, e sali; (*Accennando sè stessa*)
Due spiriti infernali:
La Ballerina, e il Ballerin parente;
Un Poeta...
Lan. Sentiam quel che a me tocca.
Mi par che vi stia ben la lingua in bocca.
Sus. Se mi stà ben? cospetto!... mi dispiace,
Ch'oggi di buona voglia non mi trovo...
Vorrei farti sentir come la movo.
Ho un'animetta languida,
Ma se qualcun mi tocca,
Qual furibonda vipera
Tutta mi corre in bocca,
E su la lingua stringesi
A vomitar velen.
Perciò non mi molestano
Le femmine mie pari,
Nè gli uomini di lettere
Perciò mi son contrari,
E a tutti in guisa simile
Metto spavento, e fren. (*Parte*)

SCENA III.

Languidezza, e poi Lorbek.

Lan. Per dir la verità, la intende bene...
Ma chi è costui, che viene

A passi così lunghi, e in tanta fretta?
Egli mi sembra il Capitan Saetta.
Lor. E che miseria è questa?
Chiamo, grido, mi sviscero, e nessuno
Trovo, che mi risponda ... olà qualcuno ...
Lan. Signor, chi domandate?
Lor. Ma tu che bestia sei?
Lan. Sono una bestia, che somiglia a lei.
Lor. A me, birbante, a me! ...
Lan. Ma un uom non sono?
Lor. Un uom! Chi te lo ha detto?
Lan. Ma mia madre ...
Lor. Chi fu? la furia Aletto?
Guardati nello specchio, immonda Arpia.
Lan. Quest'è il quartier de' matti, in fede mia.
(*S'incammina*)
Lor. Dove vai? Senti, ascolta ...
Lan. Ehi, Carolina ... (*Fortemente*)
Lor. Chi chiami?
Lan. Ehi, Carolina ...
Lor. E ancor sapere
Chi chiami non potrò?
Lan. State a vedere.

SCENA IV.

Carolina, e detti.

Car. Chi mi vuol?
Lan. La tua lingua è necessaria.
Rispondi là, ch'io vado a prender aria. (*Parte*)
Car. In che posso servirvi? (*A Lorbek*)
Lor. Non voglio esser servito,
Vuo' parlare a Milord.
Car. Ora è impedito.
Lor. Questo poco m'importa.
Voglio adesso parlargli.

Car. Ed io vi dico
Che adesso non si può. (*Alzando la voce*)
Lor. Come! Non si può adesso?
Car. Signor no
Lor. Dunque debbo?...
Car. Aspettare, o tornar poi.
Lor. Un mio pari aspettar!
Car. Chi siete voi?
Lor. Sono... (Per or si taccia il nome mio.)
Son d'un amico illustre
Il difensor, son Cavalier distinto...
Car. Qui che volete alfin?
Lor. Voglio ragione
Da una certa Madama, e da un birbone
Di un certo affar.... ma basta...
Car. Dite, dite...
Lor. Di più dirti non voglio.
A Milord scoprirò tutto l'imbroglio. (*Parte*)
Car. Mi par di rilevare
Da ciò ch' egli ha spiegato in tronchi accenti,
Che Madama, e Monsù sien delinquenti.
Qualche intrico v'è certo,
Troppo chiaro si vede.
Stiamo a veder che diavolo succede. (*Parte*)

SCENA V.

Camera nell'appartamento di Milord.

Madama Clairbel, Warvik, e Languidezza.

Cl. Se Amor fa il ballerino,
E' del grottesco amante:
Or sembra contadino,
Or zingaretto errante;
Salta, ed in tondo gira...
Ma intanto a chi lo mira
Il cor pungendo va.

War. Se Amor fa il musichetto,
Amante è del soprano:
Or sembra in un quintetto
Fra schiave il gran Sultano;
Or veste usbergo, or gonna....
Ma senza qualche donna
Cantare Amor non sa.

Lan. Quando è poeta Amore,
In versi al ben, che adora,
O spiega il suo dolore,
O un dolce sguardo implora,
E fa versi divini...
Ma se non ha quattrini,
Fortuna Amor non ha.

War. Quando canta costei, d'udir la voce
(*Si ferma quasi stupido a contemplare Madama Clairbel.*)
Mi par d'una sirena incantatrice!

Lan. (D'un insensibil grado è ancor distante
(*Osservando Warvik.*)
Dalla manía furente da spedale.
Uh che occhiacci!... mettiamoci alla larga.)

Cl. Olà; quel brutto grugno (*A Warvik.*)
Malinconico, tetro, addolorato
Veder non voglio ... allegramente ... siedi.
Siedi, ti torno a dir, non mi seccare;
Siedi, o presto ti mando a far squartare.
(*Lo fa sedere*)

Lan. (Madama è graziosa,
Come una bastonata sulla testa.)

Cl. Io pur quì siederò. Si parli alfine (*Siede*)
Degl' interessi nostri
Comodamente, e con tranquillità ...
Or or ti dò uno schiaffo in verità.
(*Guardando War., che ancora non si move*)

Lan. (Com'è gentile!)

Cl. Ehi, ehi non farmi l'orso. (*Scuotendolo*)
*War.*Ah che voglia mi vien di darti un morso.
Lan.(Oh fossero i miei denti in quella bocca.)
Cl. Mordi, fa quel, che vuoi, ma parla schietto,
*War.*Sappi, ch'io chiudo in petto
Una fiamma, un incendio, un vero Inferno.
Lan.(Ed io tutto il rigore dell'Inverno.)
Cl. È per chi tanto ardore?
*War.*Per te, mio caldo Sol, per te mia Luna...
Lan.(Ma Luna coll'ecclissi.)
Cl. Ah caschi finalmente.
*War.*Sappi che or or per te, gioja mia bella,
Non casco no, precipito di sella.
Lan (Dunque rotta di collo.)
Cl. Caro, caro, così voglio vederti.
Quegli occhi sempre aperti
Con que'furbetti sguardi a me diretti
Mi sveglian cento affetti
Strani così, piacevoli a tal segno,
Che quasi mi fan perdere l'ingegno.
*War.*Brava! fammi un piacer: perdilo affatto...
Sarà meglio per me.
Lan.(Come perder si può quel, che non c'è?)
Cl. E poi qual conseguenza ne verrebbe?
*War.*La conseguenza è chiara.
Ti voglio tanto ben.
Cl. Mi vuoi tu bene? (*Dolcemente*)
*War.*Volta quegli occhi in là, che la passione
Or or mi fa mangiarti in un boccone.
Lan.(Corda, corda.)
Cl. Eh, eh, che amor diabolico!
*War.*Ma chi ti può mirar senza trasporto,
Mia gentile, e vezzosa pazzarella?
Cl. Uh matto maledetto!
*War.*Uh viscerette mie!
Lan.(Ah un buon nerbo di bue!)

War. Dammi la bella man ...
Cl. Che ne vuoi fare?
War. La voglio co' miei baci logorare.
Cl. Adagio, che tua moglie ancor non sono.
Lan. (Bene intesa modestia!)
War. Lo sarai ben domani.
Cl. Mi burli!
War. Ho già deciso.
Che ne dici, Poeta?
Lan. Io sposarla non debbo.
War. Eppur, che dici?
Lan. Io dico
Che fate un negozione.
Cl. Non v'ha dubbio.
Lan. (Va là, che stai da friggere.)
War. Ma poi
Da te qual ricompensa,
Bella, potrò sperar?
Cl. Taci: preveggo
I desiderj tuoi;
Conosco il mio dover. Della tua sposa
Non dubitar: sulla mia fè riposa.
Ho d'ingegnose grazie
Un ameno serraglio,
E di modesti vezzi una caterva;
Onde pascolo vario
So, con vario tenore,
Dar di un marito al capriccioso amore.
Per esempio: tu brami la sposa
Seria, e grave; ed io taccio, e m'assido.
La vuoi matta? ed io salto, ed io rido.
La vuoi bestia? ti vengo a strozzar ...
Ma la bestia non ti piace,
Ho capito, amato sposo.
Tu vuoi pace, vuoi riposo,
Ed io so quel che ho da far.

D'occhiatine sempre dolci,
Di soavi tenerezze,
Di novissime carezze
Io ti voglio satollar. (*Parte*)

SCENA VI.

Warvik, Languidezza, e poi Pirolè.

War. Quì risolver convien... Costei m'incanta!
Costei sarà mia sposa ... alfin m'è forza
Susanna congedar ... Son tutto fuoco ...
Pirolé ... Segretario ... animalaccio ...
(*Chiama correndo*)
Lan. Signor, posso servirvi?
War. Pirolé
Voglio, che venga quà ... guarda dov'è ...
Lan. Eccolo di galloppo a' cenni vostri.
Pir. Vengo, vengo, Signor.
War. Prendi da scrivere
Pir. Subito.... tutto è pronto. (*Apparecchia un tavolino con carta, penna, e calamajo.*)
Lan. E che intende di far?
Pir. Non so ... vediamo ...
War. Io forza non avrò di dir, che parta ...
Le scriverò ...
Pir. Signor, quando volete ...
Lan. (Io ci scommetterei,
Che vuol far testamento.)
War. Ecco l'immagin sua! di questa ancora
(*Cavando il ritratto di Susanna*)
Converrà, ch'io mi privi ....
Ma quest'occhi son vivi,
Ma parlan queste labbra, e il bianco seno
Spiega l'interno affanno ... ah vengo meno.
(*Siede*)

Pir. Tutto è pronto, Signor.
War. Scrivi, ch'io detto.
Pir. (Oh imbroglio maledetto!
Non so l'Ortografia.)
Lan. (Sei imbrogliato?)
Pir. Ajuto per pietà ... mi suggerisci ...
Osserva quel ch'io fo ...
Lan. Quel tavolino
Accosta a questa porta ...
(*Pirolé tira il tavolino vicino alla porta, dietro alla portiera della quale si nasconde Languidezza.*)
War. Ebben che fai?
Pir. Al tavolin mi metto.
Attento per pietà. (*A Languidezza*)
War. Scrivi, ch'io detto.
Diletta mia Susanna ...
(*Contemplando il ritratto.*)
Lan. Due t vanno in diletta
Due n Susanna ...
Pir. Aspetta ...
War. Hai scritto?
Pir. Sì Signor.
War. Giunto è il fatal momento ...
Lan. Quì nulla v'è di doppio ...
Pir. Adagio, ch'io mi stroppio ...
War. Ripeti ...
Pir. Sì Signor.
„Diletta mia Susanna, (*Leggendo*)
„Giunto è il fatal momento ... „
War. In cui più non mi sento
Moto d'amor per te.
Lan. Quì nulla v'è di doppio ...
Pir. Lo so ...
Lan. Ma se lo sai
Perchè due t là fai?
Pir. Lascia aggiustarla a me.

War. Ripeti ...
Pir. Sì Signore.
„Giunto è il fatal momento„ (*Leggendo*)
„In cui più non mi sento„
„Moto d'amor per te. „
War. Dunque di più vederti
Mi cessa l'appetito.
Lan. A lunga almeno un dito...
Pir. Lunga così perchè?
Lan. E' l'appetito un nome (*Si ritira*)
Moltissimo famoso.
War. Ah proseguir non oso ...
La piaga s'inasprì. (*Alzandosi*)
Pir. Ebben si tira avanti?
War. No, lacera quel foglio.
Più scriverle non voglio:
Tu parlale così.
Milord in questo punto
Confuso, ed agitato,
E quasi disperato
A voi mi manda in fretta
Qual dardo, qual saetta
Per dirvi che decide ...
(Ah che il dolor m'uccide!
Non posso proseguir.)
Milord, dirai piuttosto,
Con lacrime, e sospiri,
Con pene, con deliri,
Con tremito, e sudore
Con vacillante core,
Vi lascia in abbandono ...
(Ah che perduto io sono.)
Tu il resto le puoi dir.
Va, corri a lei, t'affretta.
Ma que'labbretti belli,
Quegli occhi bricconcelli,
Quel volto non mirar;

Che tu potresti ancora,
Da que' begli occhi oppresso,
Com'io vacillo adesso,
Smarrirti, e vacillar. (*Parte*)

SCENA VII.

Pirolè, Languidezza, e poi Susanna leggendo

Pir. Se tu porti a Susanna questa nuova,
In mia vece, Poeta, io ti regalo.
Lan. Che c'è da guadagnar?
Pir. Uno Scellino.
Lan. Dammelo a vista.
Pir. Accetti tu l'impegno?
Lan. L'accetto.
Pir. E lo Scellino io ti consegno.
(*Gli dà uno Scellino*)
Da un gran peso così mi son sgravato.
Lan. La letterata vien.
Pir. Sei consolato. (*Parte*)
Lan. (Sempre legge costei. Poveri libri
Quanto mal capitate in quelle mani!
(*Susanna senza guardarlo siede.*)
Orsù diamole alfin la gran sentenza.)
Signora, permettete ...
Sus. Io non permetto,
Che nessun mi disturbi allor ch'io leggo.
Lan. Ma se aveste ...
Sus. Il sistema ebbi mai sempre
Di gettar sulla testa a chi mi secca
Quel, che mi trovo in mano: e se a seccarmi
Quì resti anche un momento,
Ti onoro coll'usato complimento.
Lan. No Signora ... stia comoda ... le pare! ...
(Torniamo in porto, che in burrasca è il mare.)
(*Parte*)

SCENA VIII.

Susanna, e poi Madama Clairbel.

Sus. Alcun s'appressa ... Ella è la mia rivale.
Mi sento venir male al sol vederla ...
Ma con animo forte
S'incontri, si dileggi, si strapazzi.
Cl. Evviva l'allegria, vivano i pazzi.
Sus. Evviva la Signora in conseguenza.
Cl. Come sarebbe a dir? ...
Sus. La riverisco ...
Cl. Ed io la compatisco.
Sus. Bel modo di procedere! sguajata!
Cl. Parli schietto, signora letterata.
Sus. Ella, se non m'inganno, è ballerina.
Cl. Lo sono, e n'ho superbia.
Sus. Dunque con me non parli.
Cl. Perchè?
Sus. Non voglio espormi alle insolenze
Di una donna, che pensa colle gambe.
Cl. Perdoni la signora principessa.
Sus. Principessa non son, ma ognun mi stima
Come se fossi tale.
Cl. Anche l'Inverno
In questa stanza volano le mosche.
(*Fingendo di prendersi una mosca sul viso*)
Sus. In questa stanza, è ver, bestie ci sono,
Ma non mosche, Signora.
Cl. Uh spiritosa!
Sus. Oh conto breve. Io vi ritorno a dire
Che meco non si scherza. Il sangue mio
Non è sangue villano come il vostro.
Cl. S'accheti, alta regina, che mi prostro.
Presto, ginocchio a terra,
Gente della città,

Che vien sua maestà
Col scettro in mano.
Sus. Strilla, s'affanna invano,
Chi a contrastar si stà
Con donna, che non ha,
Nè sente onore.
Cl. Ah ah, che gran dolore!
Sus. a2 Che pena, oh Dio, mi dà!
Ah, ah, le pungé il core
La mia sincerità!
Ma voi, che onor vantate,
Sapete che cos'è?
Sus. Porga l'orecchio a me.
Cl. a2 Si degni d'ascoltar.
Via, stiamo ad ascoltar.
Sus. L'onor ... è quella cosa ...
E quella cosa onore ...
Cl. Oimè! ...
Sus. Dice un autore ...
Cl. Oimè! ...
Sus. Lasci parlar.
a 2 Ma s'ella poi m'imbroglia
Non lo potrà spiegar.
Sus. E voi che contendete
Sapete che cos'è?
Cl. Porga l'orecchio a me,
Sus. a2 Si degni d'ascoltar.
Via, stiamo ad ascoltar.
Cl. L'onor è cosa rara ...
E' cosa rara onore ...
Sus. Oimè! ...
Cl. Dice un Fattore ...
Sus. Oimè! ...
Cl. Lasci parlar.

1 2 { Ma s'ella poi m'imbroglia,
Non lo potrò spiegar.

Sus. In somma a quel che veggo ...
Cl. In somma a quel che sento ...
a 2 { E' questo un argomento,
Che non possiam trattar. (*Clairbel parte*)

SCENA IX.

Susanna, e Languidezza.

Sus. Ech'io debba incontrar sempre costui?
Lan. In collera non vada,
Ch'io già qui non mi fermo ...
Sus. Aspetta ... senti ...
Lan. Sento.
Sus. T'accosta. Poco fa dir mi volevi
Qualche cosa.
Lan. Egli è ver, ma cosa trista.
Sus. Or la voglio saper, qualunque sia.
Lan. Ma vi dispiacerà.
Sus. Parla, ti dico
Lan. Milord ...
Sus. Che vuol?
Lan. Pretende ... Oh Ciel! ...
Sus. Finisci ...
Lan. Che fuor di casa ...
Sus. Io me ne vada, è vero?
Lan. Egli è vero pur troppo.
Sus. Ve' ve' perchè s'affligge, e si contorce!
»Partoriscono i monti, e nasce un sorce.»
Lan. Dunque non vi dispiace?
Sus. Io ti compiango!
E non sai tu, infelice creatura,
»Ch'ogni cosa quaggiù passa, e non dura?»

Lan. Lo so.
Sus. Ma perchè dunque
Tanto affanno mostrar?
Lan. Farò di meno.
Sus. Poeta, se da Londra
Tu pur brami partire,
Ti posso nel mio legno un posto offrire.
Lan. Oh lo volesse il Ciel!
Sus. Non parlo invano.
Lan. Ed io vi dò la mano
Da galantuom... Ma non vorrei che un sogno
Simile a quel che feci questa notte
Fosse questo per me...
Sus. Non dubitare...
Ma che sognasti? dì.
Lan. Cosa, che ancora
Mi fa rabbia, e dispetto. Io già dormiva...
Sus. Me lo figuro.
Lan. Eppur quest' occhi miei
Vedevano le Muse con Apollo
Che facevan...
Sus. Che cosa?
Lan. Sentite se la burla è vergognosa.
Ballavan la Monfrina
Le Muse, e il biondo Apollo;
Ed io con torto collo
Le stava ad osservar.
A un tratto il Dio si ferma,
E dice: che cos' hai?
Rispondo: ho fame assai,
Nè so che mi mangiar.
Il Nume, allor commosso,
Mi dà una borsa d'oro;
Ed io qual can da toro
La prendo, e scappo in giù.
Ma incontro un uom, che grida:

Dond' hai tanta moneta?
O che non sei poeta,
O che un ladron sei tu.
Ahimè! mi sveglio, e veggo
Che in fumo andato è il dono:
Ritorno quel che sono,
Sospiro, e guardo in su.
Ond' io, per la gran rabbia,
Mi levo in piè sul letto,
Ed a ballar mi metto,
Nè so fermarmi più. (*Parte*)

SCENA X.

Susanna, e Warvik.

Sus. Giunge a tempo Milord. Voglio... che voglio?
Il fiero turbamento, che m'opprime
Celar convien. Partita ancor non sono;
Disperarmi non deggio.
War. (Oh cospetto! chi veggio!)
Sus. V'arrestate, Signor.
War. (Critico incontro!)
Sus. Bramo parlar con voi placidamente.

SCENA XI.

Lorbek, e detti.

Lor. Dov' è questo Milord? (*Furiosamente*)
Sus. Eccolo.
War. Io sono.
Lor Vi saluto.
War. Buon giorno.
Lor Sapete voi chi sono?
War. Nol so.

Lor. Vel dirò io:
Il Baron di Lorbek.
War. Me ne rallegro.
Lor. Sapete quel che voglio?
War. Neppur.
Lor. Breve è il discorso:
Che Madama Clairbel mi sia renduta.
Sus. (Oh bella in verità!)
War. Per qual ragione?
Lor. Perchè costei doveva esser mia sposa.
Sus. (Si va di bene in meglio.)
Lor. Da Venezia fuggì quella ribalda
Con un uom, che mi dee cento Zecchini.
Sus. (Si son portati bene i Ballerini!)
Lor. Voglio que' due birbanti in mio potere.
War (Che imbroglio è questo mai!)
Sus. Signor Baron, scusate:
Pirolé di Clairbel non è parente?
Lor. Oibò, che non le è niente.
War. Suo parente non è?
Lor. No, padron mio.
War. Ah maligni impostori!
Sus. (Oh che bella scoperta!)
Lor. E così, risolvete
Di rendermi costor?
War. No....
Lor. Dunque siete
Disposto a duellar?...
War. Quando volete.
Sus. (Oh Ciel! che nascerà?)
Lor. Fra un quarto d'ora
Al Ponte di Westmiinster qui vicino,
Di spada, e di pistola
Vi troverete armato.
War. Verrò.... ci batteremo.
Sus. Ah no... che fate?...

La notte già s'avanza.
War. Ebben, s'avanzi pur...
Lor. Ciò non importa.
Sus. Aspettate... sentite... riflettete,
Milord, che in tal maniera
Cimentarsi non debbe un vostro pari...
(Ah si corra a cercar chi li separi.) (*Parte*)
Lor. Dello stesso pensiero
Mi figuro, Milord, che ancor sarete.
War. Al ponte or or verrò: là m'attendete. (*Parte*)

SCENA XII.

Lorbek, e Pirolé.

Pir. Oh canchero! chi è quì!
(*Volendo retrocedere*)
Lor. Fermati, ladro.
I miei cento Zecchini dove sono?
Pir. Ahi! ahi! non mi strozzate,
Che ve li renderò...
Lor. Li voglio adesso...
Pir. Adesso non ho un soldo.
Lor. Anima scellerata!
E Madama dov'è?
Pir. Madama poi
Tutta intera qui trovasi, e potete...
Lor. Posso... sai tu che posso?
Scannarti, scorticarti vivo vivo...
Pir. Abbiate compassione.
Lor. Senti: devi morir per le mie mani,
E squartato morir...
Pir. Nè v'è rimedio?
Lor. No... trema, ed a fuggir non pensar mai,
Che trovarti saprò dovunque andrai. (*Parte*)

SCENA XIII.

Carolina, Pirolé, e poi Warvik.

Pir. Ahu! fulmini, che fate
Nelle sporte di Giove inoperosi?
Car. Che susurro è mai questo?
Pir. Ah Carolina mia...
Car. Per cagion vostra
Questa casa un Inferno è divenuta.
Pir. T'intendi tu di febbre?
Car. E che vorreste dire?
Pir. Più speranza non v'è, deggio morire.
Car. Io non so più davver dove mi sia...
Ma quà torna il Padrone,
Che sembra inspiritato...
Pir. Signor, son rovinato, (*A Warvik*)
Se voi m'abbandonate...
War. Ho già deciso.
Quì non ti voglio più ... parti, briccone,
O ti faccio gettar giù da un balcone. (*parte*)
Pir. Ah Carolina mia, che precipizio!
War. Così succede a chi non ha giudizio. (*parte*)

SCENA XIV.

Pirolé, e Languidezza.

Pir. Caro Poeta, non abbandonarmi ...
Senti, che cose grandi io t' ho da dire ...
Lan. Ho un gran sonno, Monsù: vado a dormire.
Pir. Ah! voglio andarmi ad annegar ...
Lan. Due passi
Il Tamigi è lontan. (*parte*)

SCENA XV.

Pirolé, e Madama Clairbel.

Pir. Me desolato! ...
Madama, che facciam?
Cl. Bestia mia cara,
Qui venuto è Lorbek, e tu il coraggio
Non avesti d'ucciderlo?
Pir. Ma come
Si potea? ...
Cl. Lo vedrai:
Dal braccio di una donna imparerai. (*parte*)

SCENA XVI.

Pirolé, e Susanna.

Pir. Ah Signora Susanna, udite ...
Sus. Fuggi,
Mostro pien di delitti: agli occhi miei
D'odio oggetto, e d'orror, empio, tu sei. (*parte*)
Pir. Orsù coraggio ... ad annegarci andiamo ...
Son disperato già ... tutto ho perduto ...
Addio, mondo ... per sempre ... io ti saluto.
(*parte*)

SCENA XVII.

Notte oscurissima.

Strada con veduta in distanza
del ponte di Westmiinster.
Lateralmente si vede il palazzo di Warvik.

Lan. in veste da camera, ed in berretta da notte s'affaccia ad una ringhiera del palazzo suddetto: quindi gli altri, secondo l'ordine, che segue.

Lan. Nell'orror di questa notte

Ogni oggetto si nasconde.
Soffia il vento, e fra le sponde
S'odon l'onde = mormorar.
Che bel quadro saria questo,
Per comporre un gran sonetto!
Ma la fame, a mio dispetto,
Mi condanna a sbadigliar.
Grazie, e Muse, io vi ripudio,
Se non trovo da mangiar.

Pir. Quello è il ponte, il fiume è quello,
(*uscendo dal palazzo*)
Che t'annunziano la morte:
Pirolé, su via da forte
Vatti in pesce a trasformar.
Ma tu tremi!... uh codardone!
Non hai cor!... ti manca il fiato!...
Già devi essere squartato,
Che ti giova l'aspettar?
Sì signor... meglio è annegarsi,
Che l'andarsi = a far squartar.
(*Và tremando fino sul ponte: tenta più volte di lanciarsi nell' acqua, e poi si ferma.*)

Lan. Pirolé, se non m'inganno,
D'annegarsi ha l'intenzione...
Oh che tragico buffone!
Oh che scena è questa qua!

Pir. No signor... non è negozio... (*scendendo dal ponte*)
V'è poc'acqua... stenterei...

Lan. a2
Cento volte morirei...
Differir meglio sarà.
Quanto il boja gli farei
Volentier per carità!

Lan. Ah poltron! perchè non muori? (*con voce alterata*)

Pir. Ahi! son morto in verità! (*spaventato*)
Dite, oimè! chi siete voi?
Mio signor, deh! favellate...
Lan. Son dell' anime dannate
Il tremendo imperador.
Pir. Bagattella!
Lan. Andiamo...
Pir. Adagio..
Lan. Segui, segui il gran Plutone.
Pir. Piano, piano, mio padrone,
Ch' io non ho deciso ancor.
Lan. a2 Ah nascondere mi voglio:
Troppo fiero è il mio timor.
Ah nascondere mi voglio
Sol per ridere di cor. (*Languidezza si ritira. Pirolè va per entrare nel palazzo, e Susanna, che n'esce in quel punto, lo arresta.*)
Sus. Un freno alla mia rabbia
Invan finor cercai...
Fermati, dove vai?...
Di quà non dei fuggir.
Pir. Misericordia... ajuto...
Il diavolo m' ha preso...
Sus. Silenzio.
Pir. Ho inteso, ho inteso...
Sus. Tu meco hai da venir.
Pir. Ah! siete voi, signora?
Vi riconosco adesso.
Ditemi, s' è permesso:
Perchè v' ho da seguir?
Sus. Corri... è in periglio grande
Del tuo padron la vita.
Pir. Ebben?
Sus. Prestargli aita
Dobbiamo, o insiem perir.

Sus. Non dormo in questa notte,
A costo di morir.
Pir. Son fritto: In questa notte
Deciso è il mio morir.

(*piano, piano si ritirano in un angolo della scena*)

Lorbek con alcuni staffieri che portano una lunga spada.

Lor. Dove siete?... Sì lontani
Non vi veggo, e non vi sento:
Attenzion; che il gran cimento
Siam vicini a sostener.

Lor. Mezza nuda quella spada
Procurate di tener.
Staf. Mezza nuda questa spada
Cercheremo di tener.

Sus. a2 Gente ferma sulla strada
Pir. Già mi sembra di veder.

(*Madama Clairbel esce dal palazzo di Warvik con una pistola in mano, strascinando per un braccio Languidezza.*)

Cl. Non irritarmi, seguimi
Cammina, e non parlar.
Lan. Così in veste da camera
Non posso camminar.
Cl. Moviti, presto moviti...
Lan. Ma dove ho da venir?
Cl. Un mostro detestabile
Verrai meco a ferir.
Lan. Madama, perdonatemi,
Non trovasi un ovil,
Ch'abbia di me una pecora
Più timida, e più vil.
Cl. Dunque a veder preparati...
Lan. Già so come si fa.
Cl. Vieni, o ti spacco il cranio. (*presentandogli la pistola all'orecchio*)

Lan. Ah no per carità!

Cl. Piangete, o Muse, o Apolline,
Che un vate a morte va.
La man, che il reo precipita
Così s'ignorerà.

a5 *Sus.* Cresce il rumor, lo strepito:
Pir. Qualcun s'avanzerà.
Lor.

War. Il gran vento i lumi ha spenti, (*Scendendo*
E invan cerco il mio rivale; *dal ponte*)
Ma quà gente scende, e sale,
Forse quà l'incontrerò.
Al periglio m'avvicino;
E da ridere mi viene,
Quando penso, che il mio bene
Piangerà, s'io morirò. (*tutti agitandosi per la scena*)

War Cl. Ah qualcun d'assalirci procura
Susanna Col favor di una notte sì oscura!
e Lorbek. Forse questi il nemico sarà.
Langu. e Ah qualcun d'assalirci procura!
a6 *Pirolé* Ah che or ora l'immensa paura
D'un purgante l'effetto mi fa.
Warv. e Su coraggio... Si chiami... si sfidi...
Lorbek Poi si spari quest'arma! Chi è là?
(*fortemente; cavando la pistola*)

(*Madama Clairbel in isbaglio afferra Warvik per un braccio, e gli presenta al petto la pistola, che tenta di scaricare, ma non prende fuoco. Susanna ferma Lorbek.*)

War. Lor. } a6 Ah il nemico!...
Cl. e Sus }
Lan., e Pir. Ah ch'io moro!...

Sus. T'arresta...

a4 *War. Lor.* } Sei morto (*Warv., e Lorb. sparano*)
e Clairbel }

Lan., e Pir. Siam morti. (*cadendo a terra sbigottiti*)

Tutti Scoppiò il colpo!... Chi morto sarà?

(*S' illumina a un tratto la scena per molte persone, che compariscono ai balconi, e sul ponte con lumi in mano. Carolina esce frettolosamente dal Palazzo*)

War. Per un braccio stretto stretto, (*Furiosamente a Madama Clairbel*)
Infedel, perchè m' hai preso?
Con quell'arma che hai preteso
Contro me voler tentar?

Cl. No, Milord, non fu diretta
Questa man per farvi offesa...

War. Non hai campo alla difesa;
Serra il labbro, e non parlar.

Cl. Deh. m'udite ... (*a Warvik*)

War. Taci, taci.

Cl. Fu uno sbaglio...

War. Traditrice!

Cl. Oimè! misera, infelice!
Come mi difenderò?
Tutti gli altri.
Chi non pensa, chi non dice,
Che innocente esser non può?

Lor. La promessa, che mi feste
Vi sovvenga, padron mio. (*imperiosamente a Warvik*)

War. La disfida non obblio:
Precedetemi....

Gli altri No, no.
(*Clair., e Pir. ritengono Warvik; Carol. e Lang. fermano Lorbek*)

Cl. Ah se rea voi mi credete,
Disumani, non partite,
Che il furor di questa lite

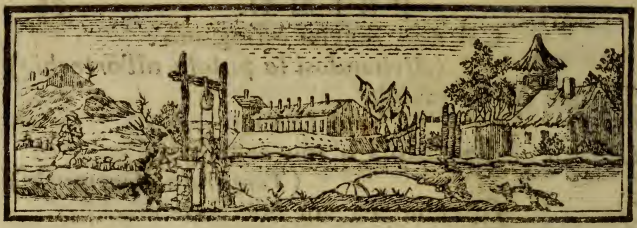
Col mio sangue estinguerò.
(*Mettendosi la pistola all'orecchio*)

Gli altri Ah fermatela ...
Cl. Lasciate ...
Lan. La pistola a me cedete ...
(*Tentando disarmarla*)
Cl. Giacchè rea voi mi credete ...
Lan. La pistola ...
Cl. Io quì morrò.
Gli altri State cheta, non gridate ...
Lan. La pistola ...
Cl. Io morir voglio.
Lan. Ehi toglietemi d'imbroglio,
O morir la lascierò. (*La disarma*)

Tutti

Ferma, ferma ... che bisbiglio!
Che scompiglio! = Che rovina!
Già la guardia s'avvicina
Per venirci ad arrestar.
Ah si corra ... Si cerchi uno scampo ...
Come un lampo = la fuga s'affretti,
Che la gente ai balconi, e su i tetti
Urla, e fischia per farci scappar.

Fine dell'Atto primo.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera nell'appartamento di Milord.

Due bauli aperti.

Pirolè, e Languidezza, che corre furiosamente per la scena.

Pir. Ferma, ferma, Poeta.....
E che furia infernale hai nelle gambe?
Parla, parla in malora.
Lan. Le donne dove son? (*con affanno*)
Pir. Dormono ancora.
Lan. Resteran, stupiran, quando fien deste.
Pir. Ma che smanie son queste?
Lan. Oh inaudita, fatale, alta sventura!
Pir. Io gelo di paura,
E non so ancor perchè!
Lan. Sappi ... che è morto...
Anzi è stato ammazzato...
Pir. E chi?
Lan. Il Padrone.
Pir. M' hai vibrato una palla di cannone.
Lan. Ma!... non c' è più rimedio.
Pir. Dunque Lorbek l'uccise.

Lan. È naturale.
Pir. Chi te lo ha detto?
Lan. Ei stesso; l'uccisore.
(*dopo breve pausa*)
Pir. Piangerem noi per questo?
Lan. Oh no Signore.
Pir. Già fuor di casa egli m'avea cacciato.
Lan. Ed io sempre trattato
Come una bestia fui...
Pir. Coraggio... a noi...
Lan. Vendichiamoci.
Pir. Sì, facciam vendetta.
Lan. Come?
Pir. L'ho già pensata: aspetta, aspetta. (*parte, e poi torna*)
Lan. Contro un morto qual mai
Vendetta si può prendere agli eredi
Senza pregiudicar? Una, una sola.
Trattandosi di un ricco, che vivente
Sempre fu prepotente,
E verso la infelice umanità
Usò disprezzo, orgoglio, e crudeltà;
La vendetta più bella,
Come un sommo Filosofo diceva,
E' quella di seder sulle sue membra,
Di sputargli sul viso,
Di compiacersi nel mirarlo ucciso.

SCENA II.

Languidezza, e Madama Clairbel affannata.

Cl. Dimmi, dimmi, Poeta:
E' vero che Lorbek
Ammazzato ha Milord?
Lan. Pur troppo è vero.

Cl. Ah!... questo fatal colpo
Sgomenta il mio coraggio...
Lan. Ed io non dico nulla:
Il dolore mi rende una gallina.
Cl. Ah!...
Lan. Oh!...
Cl. Tu vedi, ch'io
Ho perduto uno sposo...
Lan. Ed io un padrone...
Cl. Che m' amava...
Lan. Che per vedermi sano
Continuamente in dieta mi tenea.
Cl. Oh quante belle cose,
Che sarebbero state, e non saranno!
Lan. Che s' ha da dir?
Cl. Non so frenar l' affanno.
Lan Se mai... ma non vorrei...
Cl. Se mai... che cosa?
Lan. Se mai per consolarvi
Un novello marito
Vi bastasse trovar... ve l' offrirei...
Cl. In chi me l' offriresti?
Lan. Non ridete,
Che tragico è il momento...
Cl. Via, favella...
Lan. In cotal Marcantonio... (*accennando se stesso*)
Cl. Oh questa è bella!
Tu mio marito!... oh! oh!
Tu ridere mi fai!...
Tu che faresti mai
Marito in quell' età?
Lan. Vostro Marito... oh! oh!
Da ridere non c' è.
Sposatevi con me,
E il resto si vedrà.
Cl. Ma dì, che far potresti?...
Lan. So quel che far con voi...

Cl. Di quel che far tu puoi,
E allor ti sposerò.
Lan. Io potrei darvi in versi
Degli ottimi consigli ....
Cl. Ma fabbricar dei figli
La Poesia non può.
Lan. Oh non saprei, che dirmi ...
Cl. Che farci non saprei ...
a 2 { Giuocarmi io non vorrei
La mia felicità.
Dunque a miglior partito
Ciascun di noi s'appigli,
Se fabbricar dei figli
La Poesia non sa. (*parte Clairbel*)

SCENA III.

Pirolé, e Languidezza.

(*Pirolè portando varj abiti, ed una Scrivania d' argento.*)

Pir. Ecco i degni stromenti
Della nostra vendetta.
Lan. E che far vuoi?
Pir. Tutto là dentro seppellire, e poi
Andarmene di quà.
Lan. Bravo! Pensier più grande non si dà.
E quella roba è tutta di Milord?
Pir. Era, ma più non è. (*mettendo gli abiti nel baule*)
Lan. Bravo! la pensi assai meglio di me.
Ma non mi tocca nulla?
Pir. Toccherà, toccherà ...
Lan. Ma quel baule
E' tuo, non nostro.
Pir. Ebben ciò non importa.

Lan. Importa, bene a me. Tutto là dentro
Nascondere non dei.
Pir. Eh lascia far, che in buone man tu sei.
Lan. Nego, nego sproposito sì grosso! (*andandogli addosso*)
Pir. Ehi non saltarmi addosso...
Lan. Dammi un abito almen, che ignudo io sono.
Pir. Te lo darò...
Lan Ma quando?
Pir. Te lo darò...
Lan. Lo voglio adesso...
Pir. Oibò...
Lan. Oh per Bacco! alla fin me lo prenderò.
(*prende un abito*)

SCENA IV.

Warvik in osservazione, e detti.

Pir. Eh lascia andar, Poeta... (*contrastandogli l'abito*)
Lan. Ma qual diritto è il tuo
Sulla roba rubata?
Pir. Quel della gente armata,
Che la forza soltanto ha per diritto.
Lan. Alla buonora dunque, alla buonora...
Non ti ho ceduto ancora...
Tirerò finchè ho forza nelle braccia.
Pir. Lascia, o ti cavo un occhio...
Lan. Farò lo stesso anch'io...
Pir. Ehi l'abito si rompe.
Lan. Così avessi potuto lacerare
Vivo colui, che lo solea portare.
War. Comanda di sfogarsi?...
Pir. Uh mamma mia! (*cadendo a terra sbigottito*)
Lan. Ci perseguita l'ombra del Padrone.
War. No, no son vivo, e adoprerò il bastone

Pir. Vi domando pietà...
Lan. Lorbek ci disse (*inginocchiandosi*)
Che ammazzato v' avea...
War. Di quel poltrone
M'è nota l' intenzione.
So ch' egli è in casa mia,
Ma vivo di quà certo ei non va via.
Lan. Ammazzatelo, sì...
Pir. Fatelo in brani.
War. Alzatevi, e tacete. (*s' alzano*)
Se voi mi promettete
Di compiere fedeli un mio progetto,
Perdono, e ricompensa io vi prometto.
Pir. }
Lan } Comandate, Milord.
War. Da Carolina
Seppi, che nella Galleria vicina
Stan dormendo le donne...
Pir. }
Lan } E' vero.
War. Ebbene:
Sentite dunque quel che far conviene.
Si sveglino le donne, e appena deste
Abbian da voi l' annunzio di mia morte,
Vuo' veder chi più forte
Chi più debil di lor resta a tal nuova;
Del loro cor far prova
Anche in un finto caso.
Pir. Bravissimo, Milord!
War. Sei persuaso?...
Lan. Ma giudizio ci vuol...
War. Poche parole:
Tu d' essere chiamato aspetterai. (*a Lan.*)
Regolar la finzion deve egli solo. (*accennando Pirolé*)
Lan. (Vado le donne ad avvertir di volo.) (*parte*)

War. Dimmi: come farai?
Pir. Come farò?
Stupirete, Milord, se vel dirò.
Le donne, figuratevi,
Sorprendo, che ancor dormono =
Svegliatevi, svegliatevi =
Io tosto griderò.
War. Benissimo, benissimo!
Far meglio non si può.
Pir. Ah più Milord non vive...
Le donne strilleranno.
Qui sforzerò l'inganno:
Dirò, che in ombra pallida
Vi veggo passeggiar.
War. Benissimo! Quell'ombra
Un bel pensier mi desta:
Mi metto un velo in testa,
E là vengh'io medesimo
Le donne a spaventar.
War. a2 *Pir.* Ah ah mi vien da ridere.
Andiamoci a provar.
E' un matto incomprensibile...
E' un matto da legar. (*partono*)

SCENA V.

Galleria.

Madama Clairbel, Susanna, e Languidezza.

Lan. Avete ben capito?
Cl. Ho inteso.
Sus. Ho inteso.
Lan. Fate il vostro mestier, donne mie care:
Oltre il solito destre,
Fingete da maestre.

Divertite quel matto,
Che forse a questo patto
Di giovarvi ha intenzione.
Cl. E quanto tempo ancora
Lo stravagante umor di quella bestia
Converrà sopportare? Io sono stanca.
Sus. Sono stanca ancor io.
Lan. Deh fate a modo mio:
Abbiate un poco ancor di sofferenza.
Sus. E poi qual pro?
Cl. Qual pro? farem di nuovo
Come fanno le palle,
Che balzano, e ribalzano su, e giù...,
Non ho più flemma, non ne posso più.
Lan. E per cotal su, e giù, Signore mie,
Tutto fra noi si cangia. Oggi s'affligge,
Chi riderà domani: e chi le stelle
Oggi tocca, domani
Di un pozzo andrà forse a cader nel fondo.
Donne, non c'è che dir: così va il Mondo.
Il Mondo è un mar vastissimo,
Che sempre è burrascoso.
Chi all'onde sue commettesi
Non trova mai riposo;
Ora lo abbassa un turbine,
Ora lo sbalza in su.
Signore mie, credetemi,
Sempre si va su, e giù.
Così fanno i filosofi
Coi vani lor sistemi:
Oggi son lodatissimi,
Doman dannati ai remi;
Or si deride, e biasima,
Or s'ama la virtù.
Signore mie, credetemi,
Sempre si va su, e giù.

Perciò, se della femmina,
Che un giorno era vezzosa
La faccia vagheggiavasi;
Quando divien rugosa
Si sprezza, si vitupera
Nè si contempla più.
Signore mie, credetemi,
Sempre si va su, e giù.
Su, e giù va l uom, che naviga,
Su, e giù vanno i Filosofi,
Su, e giù vanno le femmine
Su, e giù color, che giuocano,
Quei, che in Teatro cantano,
Che ballano, che suonano,
E quelli, che dipingono,
E lo Scrittor drammatico,
E l'Impresario, et cætera...
Tutto alla fin precipita
Ciò che innalzato fu.
Signore mie, credetemi,
Sempre si va su, e giù.

SCENA VI.

Madama Clairbel, Susanna, Warvik con un velo in mano, Pirolé, e poi Languidezza.

Cl. Se non m'inganno... qualchedun s'appressa.
Sus. Non v'ha dubbio... rumor sento ancor io...
Cl. Presto a noi...
Sus. Presto a noi...
Cl. Fingiamo di dormir.
Sus. Fingiamo pure. (*seggono su le due poltrone, fingendo di dormire*)
Pir. Povere creature! (*in punta di piedi*)
Dormono come tassi...

War. Non far sì lunghi i passi ...
Va più adagio, fin ch'io mi sia nascosto.
Pir. Andate al vostro posto,
E a me lasciate fare.
War Languidezza dov'è?
Pir. Viene, mi pare.
Lan Son quà, son quà ancor io... (*in punta di piedi*)
War. Parla pian, maledetto.
Lan. Sileo, Milord.
War. Che le svegliate aspetto. (*si mette dietro alla portiera della porta di mezzo*)
Pir. Tu sveglia quella là.
Lan. Ehi ... Sanno tutto. (*piano a Pirolé*)
Pir. Chi? Le Donne?
Lan. Le Donne.
Pir. Oh meglio, meglio!
Tu sveglia quella là, ch'io questa sveglio.
Lan. E come si principia?
Pir. Un sospiro diabolico gettiamo
Tutti due in una volta.
Lan. Andiamo?
Pir. Andiamo.
a 2 Ah! (*strillando spropositatamente*)
Cl. Poveretta me!
Sus. Chi è là? (*alzandosi, e fingendosi spaventate*)
Pir. } a2 Siam noi ... (*fingendosi mesti, e*
Lan. } *piangenti*)
Cl. Che avete?
Sus. Che successe?
Lan. Pirolé ...
Pir. Languidezza ....
Lan. Oh Ciel! mi manca il cor.
Pir. E a me si spezza.
War. Bravi, bravi davver! (*mettendo appena fuori la testa*)
Cl. Su via parlate.
Sus. Piangete!

Cl. Sospirate !
Pir. Oh dura sorte !
Lan. Oh barbaro destino !
Pir. Restai di marmo!
Lan. Ed io senza un quattrino !
Sus. Voi ci fate tremar.
Cl. Dite, che è stato ?
Pir. Milord ....
Cl. Chi fù ?...
Sus. Finite ....
Pir. Io mi confondo ....
Lan. Se posso il dirò io .... non è più al mondo.
Cl. *Sus.* a2 } Chi? Warvik ?...
Pir. *Lan.* a2 } Egli stesso....
Cl. Oimè!.... (*fingendo di cadere svenute*
Sus. Son morta .... *sulle loro sedie*)
War. (Bravi, bravi davver! Che colpo han fatto!)
Lan. (La bestia crede tutto !)
Pir. (E ride il matto !)
Èhi Madama? (*scuotendo Clairbel*)
Lan. Signora ? (*scuotendo Susanna*)
Sus. Non voglio esser la prima a rinvenire.
Cl. Non voglio esser la prima a saltar su.
Pir. Così la scena non finisce più.
Lan. Usate voi prudenza:
Alzatevi, Signora. (*a Susanna*)
Sus. Tacete: m'alzerò. (*alzandosi languidamente*)
Cl. S'è mossa ancora? (*a Pirolè*)
Pir. Si move adesso.
Cl. Ebben mi movo anch'io. (*alzandosi come sopra*)
War. (Rinvengono, mi par... Che gusto è il mio!)
Cl. Misera, dove sono?...
Sus. Dove mi trovo io mai?...
War. (Mi preparo col vel.)

Pir. Che orror!
Lan. Che guai!

Cl. Sus. a 2
Freddo gel per ogni vena
Mi serpeggia, e passa al core.
La sorpresa, e il gran dolore
Non mi lascian respirar.

Lan. Pir. a2
Per lo spasimo non reggo...
Parmi aver le ganibe rotte....
Al mio sguardo il giorno è notte...
Più non so che palpitar.

War. Vano è il pianto. (*col velo in testa, uscendo dalla porta di mezzo*)
Gli altri 4. Oh Cieli! un' ombra!
War. Vano è il pianto.
Gli altri 4. Oh che spavento!
War. Più non cura alcun lamento
Chi di vivere cessò.
Cl. e Sus. a 2 Ombra cara.
Lan. e Pir. a2 Ombra diletta.
Cl. e Sus. a 2 Quì che cerchi?
Lan. e Pir. a2 Qui che vuoi?
War. Voglio il reo punir fra voi,
Che a morir mi condannò.
Lan. e Pir. a2 Noi siam puri, ed innocenti.
Cl. Vibra il colpo, io son la rea.
War. Traditrice! io lo sapea;
Ma punirti ancor saprò.
Lan. e Pir. a2 (D'esser ombra or or si scorda.)
Sus. Vibra il colpo, io t'offro il petto.
War. No, mio ben; tu sei l'oggetto,
Che disarma il mio furor.
Sus. Ombra cara, tu conforti
Tu consoli il mio dolor.
Cl. La più negra gelosía
Mi circonda, e strazia il cor.
Lan. e Pir. a2 La Commedia si fa brutta:
Vuol finir con gran rumor.

Cl. S' egli è vero, che un' ombra tu sia
(*furiosamente*)
All'Inferno, all'Inferno ritorna.
Se qui resti, io ti rompo le corna,
O le rompo a qualcun di costor.
Lan. e Pir. a 2 Deh! che dite?
Cl. Tacete, buffoni.
Sus. Con chi l'ha? con chi l'ha la Signora?
Cl. Per te appunto soffersi finora.
Lan. e Pir. a 2 Deh frenate, calmate il furor.
War. (Ah mi trovo fra Scilla, e Cariddi!)
Sus. Perchè meco fa tanto rumore?
Cl. Se hai coraggio, caviamoci il core.
Lan. e Pir. a 2 Siete pazza?.. Lasciatela star.
Sus. Non la temo, lasciate che venga:
So adoprar queste mani ancor io.
War. Donne, donne...uno scherzo fu il mio,
(*getta il velo*)
Fate pace, non state a gridar.
Tutti Ah la rabbia in sen mi lor bolle...
Ah mi le lacera lo sdegno....
Non ho han fren, non ho han ritegno.
Non so san più quel che mi si far.
(*partono Sus. e Pir.*)

SCENA VII.

Warvik, Madama Clairbel, e Languidezza.

Cl. Guardate un poco il tenero fanciullo,
Che razza di trastullo
Colle Donne si prende!
Lan. (Ecco il Demonio in carne.)
War. Ed hai coraggio di tener tal linguaggio,

Dopo quello ch'hai fatto?
Lan. (Uh maledetta!)
Cl. È qual è il mio delitto?
Lan. E ancor lo chiede!
War. Quella pistola se prendeva fuoco
Sarei più in questo loco eh?... parla, parla,
Lan. Certo quella pistola... io la rammento
Coi sudori alla fronte. Se gli Dei
Dal focon non traevano la polvere.
Eravamo spediti.
Cl. E creder non vorrai,
Che a Lorbek destinato era quel colpo?
War. No, sì stolto non sono...
Lan. Sì balordi non siamo.
Cl. Quel barbaro accidente,
Nascer non potea certo
Se la Luna splendea.
Lan. Era di notte, ma ci si vedea.
Cl. Con tanta oscurità, con tanto vento...
War. In somma io non mi sento
Disposto a perdonarti... e ciò non basta.
Con quel tuo Pirolé da questa casa,
Infedel, vuò mandarti ancor lontana.
Lan. Certo, convien mandarla....
Cl. Oh sentenza inumana!
E tu puoi pronunciarla?
War. Io la pronuncio.
Cl. Mi sento, oh Dio! morir...
War. Muori, ma parti.
Lan. Mora... Se andar non può, sarà portata.
Cl. Ahi! che mi sembra in questo duro istante
Della bella Zaira,
Che in un gran ballo un dì rappresentai,
Provar la sorte, e gli amorosi guai.
Lan. (Oh la galante uscita,
Che la pazza trovò! Sentiamo il resto.)

Cl. E tu, bestia feroce,
Colle tue smanie insane
Mi rappresenti il barbaro Orosmane.
War. Sì, traditrice: d'Orosman l'amore,
E il geloso furore
Già m'avvampano il seno.
Lan. Ehi, mia Padrona,
Giacchè quì siamo in tre,
Convien dar qualche parte ancora a me.
Cl. Tu sarai Nerestano
L'amoroso fratello
Di Zaira innocente.
Lan. Ottima idea!
Cl. M odi, o Signor...
War. T'accheta, anima rea..
Lan. Adagio, adagio.. oibò... Diavolo! Voi
Sguajatamente rovinate tutto
Della scena il patetico. Fremete,
Ma con garbo; ed a lei d'esser geloso
Non dite. La tragedia così vuole.
War. Ah, ah non pensi male. (*ridendo*)
M'agiterò.
Lan. (Che matto originale!)
Cl. Possenti Dei!
Lan. Brava! parole grosse,
Sospiri, smorfie, occhiate, e mani al Cielo.
Cl. Orosman non mi guarda! Io sudo! io gelo!
War. Ella il Franco vagheggia!
Lan. Oh bene!
Cl. Io leggo
Ne' suoi sguardi il sospetto!
Lan. Al mio ritorno, (*con tragica affettazione*)
E perchè mai, Zaira,
Invece di gioir, tace, e sospira?
War. La gelosia mi storpia!
Cl. Stringere il cor mi sento.
Lan. Qui cade l'aria...

Cl. Oh barbaro momento!
Di quelle luci amabili
Deh non turbar la calma,
Rendi la pace a un alma,
Che vive sol per te.
Volgi lo sguardo, e medita
Dall' amor tuo negletta...
Lan. A quello una smorfietta,
Un' occhiatina a me.
Cl. Volgi lo sguardo, e medita
Dall' amor tuo negletta
Come a morir m' affretta
L'impeto del dolor.
War. I dubbi tuoi m' offendono,
Son quel che fui tuttora...
Cl. Se qui non vuoi ch' io mora,
Dimmi, che m'ami ancor.
War. T' amo...
Cl. M'inganni, o barbaro.
Lan. Bravi!
Cl. Mancar mi sento.
War. Che pena!
Cl. Che tormento!
Lan. Un urlo, e poi tablò.
Cl. Ah!...
Lan. Un' occhiatina languida...
Cl. Ah!...
Lan. Brava! una smorfietta...
Cl. Zaira una civetta, (*in collera*)
Che stata sia non so.
Andate al diavolo,
Non mi stordite.
Non più spropositi
Mi suggerite;
O un pugno in faccia
Vi suonerò. (*parte*)

SCENA VIII.

Warvik, Languidezza, e poi Susanna.

War. Ebben.., che te ne pare?
Lan. Io son di stucco!
Ella fa da Zaira ottimamente.
Sus. Milord, segretamente,
Pria di partir, desidero parlarvi.
Lan. (Tomo secondo, e tomo in foglio grande!)
(*accennando Susanna*)
War. Ehi, Poeta, ritirati.
Lan. Sparisco
Subito per servirvi.
(O di quì me ne fuggo a precipizio,
O dalla testa mia fugge il giudizio.) (*parte*)
War. Che hai tu da dirmi?
Sus. Che quest' oggi io voglio
Partir di quà. Così saran finite
Le accuse, ed il rumore.
Ma prima di partir v' apro il mio core.
Voi siete circondato
Da gente falsa, ingannatrice, e rea.
War. E chi sono costor?
Sus. Tutti noi siamo.
Io stessa fui finor fra questa gente.
War. Come? Spiegati meglio.
Sus. Intendo dir, che quella scena, in cui
Ci credeste svenute era un inganno;
Ch' era finto l' affanno,
Che le lagrime nostre eran bugiarde.
Una donna d' onor, come son io,
Di ciò v' avverte, e poi vi dice addio.
War. Ma come mai sapeste?... (Ah maledetti!)
Sus. Ci prevenne il Poeta
Della vostra intenzione...

War. Ah canaglia grandissima! ah birbone!.....
Mi voglio vendicar, ma seriamente.
Sus. (La cosa si dispone egregiamente.)
War. Sì sì..così farò..così va bene... (*pensando*)
Sus. Che macchina costui? Che vorrà fare?
War. Tutti, tutti me l'hanno da pagare.
Cara... punir gl'ingrati
Saprà lo sdegno mio.
Ma non coprir d'obblio
La tua sincerità. (*parte*)
Sus. Sdegnato egli mi sembra. Ad altri colpi
Si disponga la man. La mia rivale
Finchè non veggo oppressa,
Sarò, in perseguitarla, ognor la stessa. (*parte*)

SCENA IX.

Camera nell' appartamento di Warvik.

Lorbek, Clairbel, poi Pirolé.

Lor. Per carità un asilo... (*spaventato*)
Cl. Ma che avete voi fatto?
Lor. Per fuggir da Milord, che m'inseguiva
Colla spada alla man la scorsa notte
Guardia, guardia (gridai)
Un ladro mi persegue...
Cl. E fu arrestato...
Pir. E se riconosciuto poi non era
L'avrebbe fatto andar anche in gallera.
Ma gliel'hai da pagar...
Lor. Misericordia. (*fuggendo*)
Cl. Rispettalo, Monsù.
Pir. Per qual ragione?
Cl. La mia gli ridonai gran protezione. (*parte*)
Pir. Oh sarà ben difeso. Aspetta, aspetta...

SCENA X.

Warvik, Carolina, e detto.

War. Che fai tu quì? Non vai dove ti dissi?
La faccenda è imminente.
Pir Precipito a servirvi immantinente. (*parte*)
War. Tutto è disposto omai. L'uno dell'altro
Vede il destin, ma il proprio non conosce.
Per le cento Ghinee, che lor promisi
Si tradiran fra loro
Pirolé, e Languidezza.
Frattanto con destrezza
Tu le donne corbella.
Car. Milord, non dubitate,
Resteranno burlate
Se fossero più furbe del demonio.
War. Ma guarda ben, ragazza,
Di non fallar la scala.
Car. Eh no Signore.
War. Per la scala maggiore
Lorbek sarà condotto dal Poeta,
Car. Ed io per la segreta
Le Donne condurrò.
War. Subito dentro...
Car. E subito si serra,
Perchè color restin prigion sotterra.
War. Tu Lorbek sposerai...
Car. Ci siamo intesi.
War. La dote io ti darò.
Car. Sono contenta.
War. Ma segretezza grande...
Car. Andate, andate.
War. Mi raccomando a te.
Car. Non dubitate. (*partono*)

SCENA XI.

Rozza, e sotterranea Stanza nel palazzo di Warvik. Un portone nel mezzo con un finestrino sprangato di ferro, e lateralmente una piccola porta col medesimo finestrino.

Languidezza guidando per mano Lorbek; i Satelliti di Warvik, e Pirolé di dentro, che apre, e poi chiude il Portone.

Lan. Dalle furie di Milord
Siete salvo, non temete:
Quì sicuro star potete,
Che nessun vi troverà.

Lor. Va benissimo... ma quanto (*inquietandosi*)
Dovrò stare in questo loco?

Lan. Non gridate, che fra poco
Qualchedun vè lo dirà.

Lan. (Me la fumo, me la batto,
Lor. a2 E il merlotto in gabbia stà.)
Non tardate, vi scongiuro,
A mandarmi via di quà.

Lan. Oh Demonio! oh precipizio! (*trovando chiuso il Portone*)
Il Porton trovo serrato!
Ehi! qualcun da qualche lato (*grida*)
Presto vengami ad aprir.

Pir. Non si può. (*affacciandosi al finestrino*)

Lan. Perchè?

Pir. Stà chiuso.

Lan. Corri... va... la chiave trova.

Pirolé, e Satelliti di dentro.
Chi stà bene non si mova
Per proverbio si suol dir.

Lan. a2 Ah! l'idea d' un tradimento
Lor. Incomincio a discoprir!
Lan. Ma quì s'apre un'altra porta. (*si vede aprire la Porta laterale*)
Osserviamo chi s'avanza.

SCENA XII.

Susanna, e Clairbel introdotte da Carol., e detti.

Clair. a3 Presto, andiam, da questa stanza
Sus. Vi vogliamo liberar.
Carol. Sì Signore, andiamo, andiamo.
Voi ci fate respirar.
(*Carol. fugge, e chiude la porta*)
Lan., e Lor. Buona notte.
Clar., e Sus. Aprite, aprite.
Lan., e Lor. Siamo in gabbia!
Clair., e Sus. Ehi Carolina...
Carol. Di quest'umida cantina
(*affacciandosi al finestrino della porta laterale*)
State il fresco un po' a pigliar.
Cl., Sus. e Lan. Lor. a4 Quì s'ordisce un tradimento;
Non v'è più da dubitar.
Clair. a2 Pirolé, dove s'asconde?
Sus. Quì non trovasi prigione?
Lan. a2 Fà la guardia a quel portone,
Lor. E non lascia alcuno uscir.
Clair., e Sus. Pirolè. (*Bussando al portone*)
Pirolé Chi è là? (*dal finestrino*)
Clair. e a2 *Susan.* Madama,
Susanna,
Che quì chiusa si ritrova.
Pir. e Satell. di dentro Chi stà bene non si mova,
Per proverbio si suol dir.

Clair. a4 Siam traditi: non v'è modo,
Susan. Non v'è speme di fuggir.
Lang. Ma silenzio, che al portone
Lorb. D'udir sembrami rumore.
(*si vede aprire il portone*)

SCENA XIII.

Warvik con una pistola in mano sforzando Pirolè ad entrare, e detti.

Warv. Dentro, dentro...
Pir. — Ah no, Signore.
War. O fermarsi, oppur morir.
(*subito parte, e chiude il portone*)
Pir. Ehi... Milord.. Diavolo atterrato.
Ah! il gridar più non mi giova.
Clair. Sus. Lang. Lor., e Satelliti di dentro.
Chi stà bene non si muova
Per proverbio si suol dir.
Pir. Va benissimo: il malanno,
Oltre il male, ho da soffrir
Su, via, che si fa,
Compagni infelici?
Gli altri. Il Diavol lo sa.
Pir. Poeta che dici?
Lan. Che dici Monsù?
Tutti. Orsù si decida:
Col tuono più forte
Si vibrin le grida,
Si sforzin le porte
Si buttino giù.
(*tentano d'atterrare le porte*)
Urta, spingi, fracassa la porta,
Sicchè infranta precipiti a terra.
War. Meno strepito, o tutti sotterra
Vi farò per cent'anni restar.

Gli altri. Ah, Milord, da sì brutte miserie
Per uscir, che mai far si potria?
War. Vengo appunto a proporvi la via
Per la qual le potreste schivar.
Gli altri. Proponete: e sincera risposta
Vi darem, senza punto indugiar.
War. Prima d'uscir concludano
Madama, e Pirolé
Fra loro un matrimonio.
Clair., e Pir. Finor quì mai non c'è.
War. Un matrimonio anch'eglino
Concludano fra lor
Gli amanti delle lettere.
Lan., e Sus. Siam pronti, sì Signor.
War. Lorbek terribilissimo
La Serva sposerà.
Lor. Io sposerei Tisifone,
Per andar via di quà.
Gli altri. Bravissimo, bravissimo!
C'è altro da sentir?
War. Usciti dalla carcere
Gli Sposi dovran dir:
Che sono contentissimi
Ad un Notaro pubblico,
Perchè i contratti stipuli
Ch'essi hanno a sottoscrivere.
Di piombo una pallottola,
Chi non farà così,
Riceverà nel cranio,
E dovrà dir di sì.
Gli altri. Milord, Milord, apriteci:
Tutto siam pronti a far.
War. Adagio, con buon ordine
Gli Sposi han da marciar.
Di due strumenti nobili
Il suon si sentirà;

E il segno della marcia
Quello per voi sarà. (*si ritira*)
Staremo dunque immobili
Il suono ad aspettar. —
Oimè, che i corni suonano
(*s'aprono le porte, e si sente il suono di due corni da caccia.*)
E' tempo di marciar.
(*tutti partono a due, a due.*)

SCENA ULTIMA.

Amenissimo Giardino.

Banda di stromenti da fiato da una parte. Dall' altra un tavolino, presso al quale siede un Notaro, che mostra di scrivere. In un angolo della scena i Satelliti di Warvik, ed uno Staffiere con un trombone in mano. Varie Persone, che debbono servire da testimonj. Warvik in piedi vicino al Notaro; Carolina, quindi gli altri, secondo l'ordine, che segue.

War. Compariscano gli Sposi;
Testimoni, state attenti:
E voi altri, gli strumenti
Disponetevi a suonar.
Lor. Sono quà...
War. Bravo! avanzate.
Carolina, ecco il tuo Sposo.
Car. Son contenta.
Lor. (È il mio riposo,
Per timor m'ho da giuocar!)
War. Sottoscrivano il contratto. (*piano a War.*)
Lor. Ehi, Milord, son Cavaliere.
War. Dà un'occhiata a quel Staffiere. (*piano a Lor.*)

Lor. Sottoscrivo, e zitto stò. (*spaventato.*)
(*Car., e Lor. sottoscrivono.*)

Car. *Lor.* a2 { Son content$^{o}_{a}$ a grado tale,
Che di più bramar non so.
Car$^{o}_{a}$ Spos$^{o}_{a}$ il nostro laccio,
Benchè sia per forza stretto,
Benedir dovremo in letto
Quella man, che lo formò.

War. Sottoscrivano il contratto.

Cl., e Pir. Sì Signor, soscriverò.

Lan. *Sus.* } Car$^{o}_{a}$ Spos$^{o}_{a}$...

War. Favorisca:
Sottoscriva... (*a Sus., che sottoscrive.*)
A te non tocca...
(*a Lang., che vuole sottoscrivere il foglio dà una potentissima spinta.*)
Ehi pulitegli la bocca.
(*uno Staffiere di Warv. con un fazzoletto pulisce la bocca a Lang.*)
(*Warvik sottoscrive il foglio.*)

Clar. E Milord la sposerà!

Sus. Il mio cor creder nol sà!

Lan. Che negozio è questo quà!

Pir., egli alt. Bella burla in verità!

War. Bando subito alla noja,
Ed a suono di strumenti
Auguriamoci contenti
Lunga pace, e sanità.)

Suona la banda degli strumenti, e tutti cantano
Gli Sposi vivano
I dì di Nestore,
E su lor piovano,
Dal Ciel benefico,

Innumerevoli
Felicità.

Gli Uomini. Ma i corni suonano
Con troppo strepito.
Male a proposito
Tal suono sembrami.
Fate che tacciano
Per carità.

Le Donne. Se i corni suonano,
Grato è lo strepito.
Più che a proposito
Tal suono sembrami.
Deh mai non tacciano
Per carità.

Tutti Gli Sposi vivano
I dì di Nestore,
E su lor piovano
Dal Ciel benefico
Innumerevoli
Felicità.

Fine della Commedia.

L'AMORE STRAVAGANTE

COMMEDIA PER MUSICA

ATTO SECONDO.

L'AMORE STRAVAGANTE

COMMEDIA PER MUSICA.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria.

Due bauli aperti.

Pirolé, e Languidezza, che corre furiosamente per la scena.

Pir. Ferma, ferma, Poeta...
E che furia infernale hai nelle gambe?
Parla, parla in malora.
Lan. Le donne dove son? (*con affanno*)
Pir. Dormono ancora.
Lan. Resteran, stupiran quando fien deste.
Pir. Ma che smanie son queste?
Lan. Oh inaudita, fatale, alta sventura!
Pir. Io gelo di paura,
E non so ancor perchè!
Lan. Sappi... che è morto...
Anzi è stato ammazzato...
Pir. E chi?
Lan. Il Padrone.
Pir. M' hai vibrato una palla di cannone.
Lan. Ma!... non c'è più rimedio.
Pir. Dunque Lorbek l'uccise.
Lan. E' naturale.
Pir. Chi te lo ha detto?
Lan. Ei stesso, l'uccisore. (*dopo breve pausa*)
Pir. Piangerem noi per questo?
Lan. Oh no Signore.

Pir. Già fuor di casa egli m'avea cacciato.
Lan. Ed io sempre trattato
Come una bestia fui...
Pir. Coraggio... a noi...
Lan. Vendichiamoci.
Pir. Sì, facciam vendetta.
Lan. Come?
Pir. L'ho già pensata: aspetta, aspetta. (*parte,*
Lan. Contro un morto qual mai *e poi torna*)
Vendetta si può prendere agli eredi
Senza pregiudicar? Una, una sola.
Trattandosi di un ricco, che vivente
Sempre fu prepotente,
E verso la infelice umanità
Usò disprezzo, orgoglio, e crudeltà;
La vendetta più bella,
Come un sommo Filosofo diceva,
E' quella di seder sulle sue membra,
Di sputargli sul viso,
Di compiacersi nel mirarlo ucciso.

SCENA II.

Languidezza, e Madama Clairbel affannata.

Cl. Dimmi, dimmi, Poeta:
E' vero che Lorbek
Ammazzato ha Milord?
Lan. Pur troppo è vero.
Cl. Ah!... questo fatal colpo
Sgomenta il mio coraggio...
Lan. Ed io non dico nulla:
Il dolore mi rende una gallina.
Cl. Ah!...
Lan. Oh!...
Cl. Tu vedi, ch'io
Ho perduto uno sposo...

Lan. Ed io un padrone...
Cl. Che m' amava...
Lan. Che per vedermi sano
Continuamente in dieta mi tenea.
Cl. Oh quante belle cose,
Che sarebbero state, e non saranno!
Lan. Che s' ha da dir?
Cl. Non so frenar l' affanno.
Lan. Se mai ... ma non vorrei...
Cl. Se mai ... che cosa?
Lan. Se mai, per consolarvi,
Un novello marito
Vi bastasse trovar... ve l' offrirei...
Cl. In chi me l' offriresti?
Lan. Non ridete,
Che tragico è il momento...
Cl. Via, favella...
Lan. In cotal Marcantonio... (*accennando sè stesso*)
Cl. Oh questa è bella!
Tu mio marito!.., oh! oh!
Tu ridere mi fai!...
Tu che faresti mai
Marito in quell' età?
Lan. Vostro Marito ... oh! oh!
Da ridere non c' è.
Sposatevi con me,
E il resto si vedrà.
Cl. Ma dì, che far potresti?...
Lan. So quel che far con voi...
Cl. Dì quel che far tu puoi,
E allor ti sposerò.
Lan. Io potrei darvi in versi
Degli ottimi consigli ...
Cl. Ma fabbricar dei figli
La Poesia non può.
Lan. Oh non saprei, che dirmi..,
Cl. Che farci non saprei...

a 2
Giuocarmi io non vorrei
La mia felicità.
Dunque a miglior partito
Ciascun di noi s' appigli,
Se fabbricar dei figli
Là Poesia non sa. (*parte Clairbel*)

SCENA III.

Pirolé, e Languidezza.

(*Pirolé portando varj abiti, ed una Scrivania d' argento.*)

Pir. Ecco i degni stromenti
Della nostra vendetta.
Lan. E che far vuoi?
Pir. Tutto là dentro seppellire, e poi
Andarmene di quà.
Lan. Bravo! Pensier più grande non si dà.
E quella roba è tutta di Milord?
Pir. Era, ma più non è. (*mettendo gli abiti nel*
Lan. Bravo! la pensi assai meglio di me. *baule*)
Ma non mi tocca nulla?
Pir. Toccherà, toccherà...
Lan. Ma quel baule
E' tuo, non nostro.
Pir. Ebben ciò non importa.
Lan. Importa bene a me. Tutto là dentro
Nascondere non dei.
Pir. Eh lascia far, che in buone man tu sei.
Lan. Nego, nego sproposito si grosso. (*andando*
Pir. Ehi non saltarmi addosso... *gli addosso*)
Lan. Dammi un abito almen, che ignudo io sono.
Pir. Te lo darò...
Lan. Ma quando?

Pir. Te lo darò...
Lan. Lo voglio adesso....
Pir. Oibò...
Lan. Oh per Bacco! alla fin mel prenderò.
(*prende un abito*)

SCENA IV.

Warvik in osservazione, e detti.

Pir. Eh lascia andar, Poeta... (*contrastandogli l'abito*)
Lan. Ma qual diritto è il tuo ..
Sulla roba rubata?
Pir. Quel della gente armata,
Che la forza soltanto ha per diritto.
Lan. Alla buonora dunque, alla buonora...
Non ti ho ceduto ancora...
Tirerò finchè ho forza nelle braccia.
Pir. Lascia, o ti cavo un occhio...
Lan. Farò lo stesso anch'io...
Pir. Ehi l'abito si rompe.
Lan Così avessi potuto lacerare
Vivo colui, che lo solea portare.
War. (Ah mi credono morto i malandrini!
Li voglio spaventar.)
Anime felle.
Così da voi s'oltraggiano gli estinti!
Pir Uh mamma mia, chi veggio!
Lan. Ahi!.. l'ombra del Padrone abbiam di dietro!
(*cadendo a terra sbigottiti*)
War. Perfidi! paventate. Fra non molto
Scapperà dalle mani
Del tremendo Tonante una saetta
Per far sopra di voi la mia vendetta. (*fugge*)
Lan. Ombra!... misericordia...
Pir. Ombra!... pietà, perdono...
Lan. Ehi?... L'ombra dov'è andata?

Pir. Quì non la veggo più... (*s'alzano tremando*)
Lan. Sparì qual lampo...
E a Giove... oime!.. intendesti?...
Le nostre miserabili persone
Di fulminar lasciò commissione.
Pir. Oh noi precipitati!
Lan. Osserva... Giove...
Già sotto il naso si stropiccia irato
Le divine basette, e stende il braccio...
Pir. Oime!... vorebbe forse?...
Lan Taci, bestiaccia, non gridar...
Pir. Non parlo...
Lan. Con gran sagacità convien placarlo.
Vedi là che faccia negra!...
T'inginocchia, piangi, e prega:
Se stà duro, e grazia nega,
Possiam farci sotterrar.
Stò pensando che gli Dei
Sobrii son, nè sono avari;
E con cibi, o con danari
Non si possono placar
Pir. E poi cibi non abbiamo..
Lan. E danari molto meno...
Pir Canta un'aria, e a Giove in seno
Desterai forse pietà.
Lan. Ma qual'aria vuoi ch'io canti?
Pir. Canta l'aria de' fischietti...
Lan. Ma s'io fischio, non rifletti
Che ancor Giove fischierà?
Pir. Canta l'aria del su e giù...
Lan. Peggio! Giove mi flagella...
Pir. Del Maestro di Cappella
L'aria poi non può fallar...
Lan. Giove ridere potria...
Mal non dici... io spero assai...
Via si tenti... tuà, tua, tuai...
Già comincia a sogghignar!

Dunque andiam... coraggio a questa,
Bassi e Corni, forti a quella...
Ride già che si smascella...
Dolcemente... adagio... no...
Che facciam con quel Fagotto?...
Saria ben che non ci fosse:
Par un Bue, ch'abbia la tosse.
Dietro a quella i Corni... Oibò.
Zitto là con quel Flautino:
Sembra un Merlo principiante...
Fin convulso è il gran Tonante,
Di più ridere non può.
Che quest'aria è portentosa
Alla fin conosco anch'io,
Se placar può fin d'un Dio
La sdegnata maestà.
Guarda, guarda come ride!...
Come gira, e salta, e casca!...
E le sue saette in tasca
Riponendo già si stà!...
Vuol la replica?... Oh non posso
Ubbidirla in questo poi.
Non temer, che più per noi (*a Pir.*)
Giove fulmini non ha.

SCENA V.

Camera nell' appartamento di Milord...

Warvik, e poi Languidezza.

War. E' tempo di finirla con costei,
Cagion sempre funesta
Di scompigli, e di liti.
Lan. Ah... Signor, permettete
Che l'immenso trasporto

Della mia tenerezza io con voi sfoghi
Fin dove mai si può... Voi siete vivo!
War. Sì, lo sono.
Lan. E Lorberk dunque?...
War. E' un vigliacco,
E' un impostor, ch'io castigar saprò.
Lan. Ah per la gioja ov'io mi sia non so!
Voi già perdonerete facilmente
Quella scena di scandalo inaudito
Che voi stesso vedeste...
War. Ho già capito;
Ti perdono, e t'abbraccio.
Lan. Oh gran bontà!
(Ma quando il Diavol via lo porterà?)
War. Poeta, a me vicino
Vieni a seder.
Lan. Son pronto.. (oh me meschino!) (*seggono*)
War. Io t'ho sempre stimato, come sai.
Lan. Oh me ne sono accorto.
War. No, no... per dire il vero
Non feci ancor per te nulla di bene.
Lan. Che dite mai, Signor? mi maraviglio!
War. Ma se col tuo consiglio,
Oggi tu sai calmar questo mio core,
Io prometto di farti un gran signore.
Lan. Troppo favor, Milord... ma verbigratia
Di che si tratterebbe?
War. Tu già sai
Che Susanna mi lascia...
Lan. Il so...
War. E che voglio
Non men la Ballerina
Cacciar fuori di casa.
Lan. Ottimamente..
War. Ma come ottimamente?
Lan. Così vi liberate
Da una specie di febbre...

*War.*Ecco l' imbroglio:
Io senza donne rimaner non voglio.
*Lan.*Dunque trovarne un' altra vi conviene.
*War.*Ma trovarla, che sia
Bella, saggia, fedel come si può?
*Lan.*Cogitar mi lasciate, e vel dirò.

SCENA VI.

Madama Clairbel in osservazione, e detti.

Cl. (Quì che fanno costor così pensosi?
Contro me qualche insidia
Certo stanno tramando ... Udiam ...)
*Lan.*Signore.
*War.*Che sai dirmi?
*Lan.*Le donne, che bramate
In questo nostro mondo invan cercate.
Cl. (Ah di donne si parla!)
*War.*Eppur talora
Vissero donne saggie.
*Lan.*Ma nelle antiche età.
*War.*Dunque?
*Lan.*Alle corte:
Tali donne, o Signor, son tutte morte.
Cl. (Ah lingua scellerata!)
*War.*Dunque al mondo di là convien cercarle?...
*Lan.*Senza fallo.
Cl. (Ah bricconi!)
*War.*Va ben ... tu verrai meco ... (*s'alza e passeggia*)
*Lan.*Dove, Milord?
*War.*Decisi
Di strascinarti meco ai campi Elisi.
(*lo prende per mano*)
Lan.(Nacchere!)

Cl (Oh questa è buona!)
War. Corri dico orsù...
Lan. Ma la strada?...
War. Quella, che tenne Orfeo, faremo noi.
Lan. (Oh desolato me!)
Cl (Che bella scena!)
War. Fermati.... osserva
Caronte colla barca....
Lan. Ehi vi sovvenga
Che, se si paga il passo, io non ho un soldo...
War. Sciocco! Quì non si paga.
Lan. E che so io?
Al mondo de' mortali
Si spende fin per farsi seppellire.
Cl. (Oh m'imbarco ancor io.)
Lan. Ehi? ehi?... piano... Caronte
E' briaco, e minaccia
Di rovesciar la barca... abbia creanza,
Signor Caronte mio.
War Zitto, che siamo
Giunti di Lete sull'opposta sponda.
Lan. E assai felicemente.
War. Ecco l'Inferno.
Lan. Nespole!
War. Corri, corri....
Lan E il can trifauce,
Le Furie, Pluto?....
War. Addormentati sono.
Lan. Siamo ben fortunati.
War. Arresta il passo.
Senti senti com'è grata, e soave
L'aura, che si respira....
Lan. Oh bella cosa!
War. E il canto degli augelli!....
Lan. Sono Quaglie e Fringuelli...
Oh che squisito arrosto!
(Bisogna secondarlo ad ogni costo.)

Cl. (Vediamo un po' dove finisce il giuoco.)
War. Siam giunti, amico, al sospirato loco.
Ecco i beati Elisi.
Già di leggiadre femmine
I vezzosetti visi
Brillano intorno a me.
Cl. (Or or gli piombo addosso,
E gli flagello il cerebro...
Più flemma aver non posso...
La man mi freme, e il piè.)
Lan. In questo mondo nuovo
Bene staran gli spiriti;
Ma pace io quì non trovo,
Se un' osteria non c' è.
War. Che gusto!...
Cl. (Che dispetto!)
War. Che amor!
Lan. Che carestia!
Wa. a3 / *Cl.* Se manca un' osteria,
In sen mi manca il cor.
Tanta è la gioja mia,
Che in sen mi balza il cor.
Tanta è la rabbia mia,
Che in sen mi scoppia il cor.
War. Conosci tu colei? (*fingendo di contemplare le ombre di alcune donne*)
Lan. Elena parmi...
War. Oh gioja!
Lan. Ma del destin di Troja
Sovvengavi, o Signor.
War. Absit.
Cl. (Cadesse in cenere
Così quel mancator.)
War. E chi ti par quell' altra?
Lan. Jole mi sembra..,
War. Oh brava!

Lan. Ma d' Ercole la clava
In fuso ella cangiò.
War. Cappe!
Cl. (Se non un Ercole,
Un matto io domerò.)
War. Osserva quella in volto
Tinta di un bel pallore...
Lan. Di Claudio imperatore
... Ella è la moglie...
War. Oibò!
Cl. E questa in corpo e in anima (*facendosi vedere*)
Ebbra di gelosia
Saprebbe dir chi sia? (*a Lan.*)
War. Lan. (Oh canchero! chi è quà!)
Lan. Signor, non son gli Elisi (*a Warvik*)
Dove facciam dimora:
Siamo all' Inferno ancora,
Se il Diavolo quì stà.
Cl. Pala... (*a Warvik*)
War. Da me che brami?
Cl. Parlà, infedel...
War. Che vuoi?
Cl. Svela i disegni tuoi,
Wa. a3 Perfido ingannator.
Lan. Il Diavol è con noi,
Siamo all' Inferno ancor.
Tutti Ah la stizza, che m' l' accende,
Il cervello mi le scompiglia,
Ed a far già mi la consiglia
Qualche gran bestialità!

SCENA VII.

Warvik, Madama Clairbel, e Languidezza.

Cl. Guardate un poco il tenero fanciullo,
Che razza di trastullo
Colle donne si prende!
Lan.(Ecco il Demonio in carne.)
*War.*Ed hai coraggio di tener tal linguaggio,
Dopo quello ch' hai fatto?
Lan.(Uh maledetta!)
Cl. È qual è il mio delitto?
*Lan.*E ancor lo chiede!
*War.*Quella pistola se prendeva fuoco
Sarei più in questo loco eh?.... parla, parla.
*Lan.*Certo quella pistola... io la rammento
Coi sudori alla fronte. Se gli Dei
Dal focon non traevano la polvere,
Eravamo spediti.
Cl. E creder non vorrai,
Che a Lorbek destinato era quel colpo?
*War.*No, sì stolto non sono...
*Lan.*Sì balordi non siamo.
Cl. Quel barbaro accidente
Nascer non potea certo
Se la Luna splendea.
*Lan.*Era di notte, ma ci si vedea.
Cl. Con tanta oscurità, con tanto vento...
*War.*In somma io non mi sento
Disposto a perdonarti... e ciò non basta.
Con quel tuo Pirolé da questa casa,
Infedel, vuò mandarti ancor lontana.
*Lan.*Certo, convien mandarla...
Cl. Oh sentenza inumana!
E tu puoi pronunciarla?
*War.*Io la pronuncio.

Cl. Mi sento, oh Dio! morir...
War. Muori, ma parti.
Lan. Mora... Se andar non può, sarà portata.
Cl. Ahi! che mi sembra in questo duro istante
Della bella Zaira,
Che in un gran ballo un dì rappresentai,
Provar la sorte, e gli amorosi guai.
Lan. (Oh la galante uscita,
Che la pazza trovò! sentiamo il resto.)
Cl. E tu, bestia feroce,
Colle tue smanie insane
Mi rappresenti il barbaro Orosmane.
War. Sì, traditrice: d'Orosman l'amore,
E il geloso furore
Già m'avvampano il seno.
Lan. Ehi, mia Padrona,
Giacchè quì siamo in tre,
Convien dar qualche parte ancora a me.
Cl. Tu sarai Nerestano
L'amoroso fratello
Di Zaira innocente.
Lan. Ottima idea!
Cl. M'odi, o Signor...
War. T'accheta, anima rea.
Lan. Adagio, adagio... oibò... Diavolo! Voi
Sguajatamente rovinate tutto
Della scena il patetico. Fremete,
Ma con garbo; ed a lei d'esser geloso
Non dite. La tragedia così vuole.
War. Ah, ah non pensi male. (*ridendo*)
M'agiterò.
Lan. (Che matto originale!)
Cl. Possenti Dei!
Lan. Brava! parole grosse,
Sospiri, smorfie, occhiate, e mani al Cielo.
Cl. Orosman non mi guarda! Io sudo! io gelo!

War. Ella il Franco vagheggia!
Lan. Oh bene!
Cl. Io leggo
Ne' suoi sguardi il sospetto!
Lan. Al mio ritorno, (*con tragica affettazione*)
E perchè mai Zaira
Invece di gioir, tace, e sospira?
War. La gelosia mi storpia!
Cl. Stringere il cor mi sento!
Lan. Qui cade l'aria...
Cl. Oh barbaro momento!
Di quelle luci amabili
Deh non turbar la calma:
Rendi la pace a un'alma,
Che vive sol per te.
Volgi lo sguardo, e medita
Dall'amor tuo negletta ...
Lan. A quello una smorfietta,
Un'occhiatina a me.
Cl. Volgi lo sguardo, e medita
Dall'amor tuo negletta
Come a morir m'affretta
L'impeto del dolor.
War. I dubbi tuoi m'offendono,
Son quel che fui tuttora ...
Cl. Se qui non vuoi ch'io mora,
Dimmi che m'ami ancor.
War. T'amo ...
Cl. M'inganni, o barbaro.
Lan. Bravi!
Cl. Mancar mi sento.
War. Che pena!
Cl. Che tormento!
Lan. Un urlo, e poi tablò.
Cl Ah! ...
Lan. Un'occhiatina languida ...

Cl. Ah! ...
Lan. Brava! una smorfietta ...
Cl. Zaira una civetta,
Che stata sia non so....
Ma il barbaro, che lacrima,
Col pianto suo mi dice
Che mai non vide attrice
Più tenera di me. (*parte*)

SCENA VIII.

Warvik, Languidezza, e poi Susanna.

War. Ebben ... che te ne pare?
Lan. Io son di stucco!
Ella fa da Zaira ottimamente.
Sus. Milord, segretamente,
Prìa di partir, desidero parlarvi.
Lan. (Tomo secondo, e tomo in foglio grande!)
(*accennando Susanna*)
War. Ehi, Poeta, ritirati.
Lan. Sparisco
Subito per servirvi.
(O di quà me ne fuggo a precipizio,
O dalla testa mia fugge il giudizio.) (*parte*)
War. Che hai tu da dirmi?
Sus. Che quest' oggi io voglio
Partir di quà. Così saran finite
Le accuse, ed il rumore.
Ma prima di partir v'apro il mio core.
Voi siete circondato
Da gente falsa, ingannatrice, e rea.
War. E chi sono costor?
Sus. Tutti noi siamo.
Io stessa fui finor fra questa gente.
War. Come? Spiegati meglio.

Sus. Intendo dir che ognun di noi finora
Vi detestò; che della morte vostra
Alla falsa novella i Ballerini,
Più degli altri, baccanti
Furono in vece di mostrarsi afflitti.
Una donna d'onor, come son io,
Di ciò v'avverte, e poi vi dice addio.
War. Non è nuovo per me quanto mi dici;
E già nella mia mente ho stabilito
In qual modo li debbo castigare.
Tutti, tutti me l'hanno da pagare.
Cara ... punir gl'ingrati
Saprà lo sdegno mio;
Ma non coprir d'obbllo
La tua sincerità. (*parte*)
Sus. Sdegnato egli mi sembra. Ad altri colpi
Si disponga la man. La mia rivale
Finchè non veggo oppressa,
Sarò, in perseguitarla, ognor la stessa. (*parte*)

SCENA IX.

Galleria.

Languidezza con un facchino, che porta un baule, Warvik, e poi Mad. Clairbel.

Lan. Vieni, vieni con me.
War. Permetta ... e dove?
Lan. In istrada.
War. Che cosa è in quel forziere?
Lan. Cose molto leggiere;
Quel che porta la gente di teatro
Ne' suoi perpetui giri:
Moltissime speranze, e gran sospiri.
War. Chi parte?

Lan. Nol sapete?
War. Chi?
Lan. Madama.
War. Madama! e perchè mai?
Lan. Perchè voi la mandaste ...
War. Asino! stolto!
Riporta quel forzier dove il trovasti.
Lan. Ma, Signor ...
War. Così voglio, e ciò ti basti.
Lan. Intendesti il contrordine? (*al facchino*)
Ubbidisci, e a Madama
Narra che per la Francia
Milord le ha fatto il torto
Di non volerle dare il passaporto. (*il facchino parte*)
War. No no ... non partirà ... senza di lei
Sento che senza vita io resterei.
Pace non ha quest'anima,
Che in adorar lei sola:
S'ella da me s'invola,
Seco m'invola il cor. (*siede*)
Lan. (Or or guasto, e girevole
Ho il capo mio poetico
Come ha il cervel frenetico
Di lotto il giuocator.)
Cl. Lascia ch'io fugga, o perfido;
Ho come furie al piede
La mia tradita fede,
E il mio deluso amor.
Partir lasciami sola
In preda al mio dolor. (*siede*)
War. a 3 (S'ella da me s'invola,
Seco m'invola il cor.)
Lan. (Eh eh senza pistola,
Non temo il suo furor.)
War. Caro Poeta, ajutami.
Lan. Che posso far, Signore?

War. Accheta il suo furore,
Fa ch'ella resti quì.
Lan. Posso provarmi ... (oh Diavolo!
Ma non con franca faccia,
Che d'un grugnone in traccia
Andar potrei così.)
Madama amabilissima ...
Cl. Che vuoi tu dirmi, insano?
Lan. Abbassi quella mano,
Madama, e parlerò.
Milord ...
Cl. Che vuol?
Lan. Desidera
Che quì restiate ancora...
Cl. Come restai finora?
Lan. S'intende ...
Cl. E poi qual prò?
War. Che ti rispose?
Lan. Cogita.
War. Che credi?
Lan. Io non dispero.
War. e Lan. a3 Che rumini in pensiero
Ben presto si saprà.
Cl. Che rumino in pensiero
Il matto or or saprà.

SCENA X.

Lorbek con Carolina, Pirolé con Susanna, Staffieri di Warvik, e detti.

Pir. Lor. a2 Sentiam quel che si macchina.
Sus. Car. a2 Sentiam quel che si trama.

Sus. Car. Pir. Lor.

L'amico con Madama
Capitolando stà.

Cl. Ch'egli mi sposi subito, (*risolutamente*)
E in suo poter m'avrà.
(*accostandosi a War.*)

Lan. Finitela, e sposatela ...

War. Non c'è difficoltà.(*accostandosi a Clair.*)

Lan. Lasciate ch' io v'astrologhi ...
A me le mani, orsù.
(*Gli porgono la destra, ed egli gli unisce*)

War. a2 All' amor tuo resistere,
Cl. a2 Car$^{a}_{o}$ non posso più.
(*s'abbracciano con trasporto.*)

Pir. Lor. Sus. Clair., e Staffieri.

Dunque d' Amor si celebri,
S' esalti la virtù.

Lan. E il genio mio poetico,
Che interprete ne fu.

Wa. a2 Amici, si dimentichi
Cl. a2 Ogni livor passato...

Gli altri Quello ch' è stato è stato,
Non se ne parli più.

Lan. Matto mi rende il giubbilo;
Mi salta il cor su e giù.

Gli altri Solo d' Amor si celebri,
S' esalti la virtù.

Tutti Il destin del $^{\text{vostro}}_{\text{nostro}}$ nodo
Regga Venere feconda,
E del talamo alla sponda
$^{\text{Vi}}_{\text{Ci}}$ conduca, e guardi Amor.

War.Cl. Cari amici, i vostri augurj
Son delizie al nostro affetto...
Lan. Buona notte: andate a letto,
Senza fare altro rumor...

Tutti gli altri.

Ma cantando, ma ballando
Colle Grazie lusinghiere,
Pria si celebri il piacere,
Che ci brilla intorno al cor.

Fine della Commedia.

MILANO.

DALLA TIPOGRAFIA PIROLA

La Primavera del 1802.

Anno I.